

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista a Perna, capogruppo comunista al Senato

Primo nodo per Fanfani il taglio alle buste paga

Il nuovo governo oggi a Palazzo Madama - Convocati per stamane i ministri economici - Con inflazione e stipendi oltre il tetto del 16% bloccati i rimborsi fiscali, ma è ancora possibile impedire questa iniquità

	1982 con 1° fase di sgravi fiscali		1982 con 2° fase di sgravi fiscali	
	Lire	Variaz. su '81	Lire	Variaz. su '81
Salario imponibile	12.504.802	+16,00%	12.504.802	+16,00%
Imposta piena	2.461.366	+25,22%	2.461.366	+25,22%
Detrazioni	510.000	- 6,42%	703.241	+29,15%
Imposta da versare	1.951.366	+37,36%	1.757.525	+23,72%
Retribuzione netta annua	10.553.436	+12,76%	10.747.277	+14,83%

La tabella che pubblichiamo — elaborata dal compagno on. Raffalli — presenta il salario annuo tipo dell'operaio Francesco Benvenuti, dipendente della Saint Gobain di Pisa, con moglie e un figlio a carico. Si è ipotizzato che il salario 1982 sia più alto rispetto a quello del 1981 del 16 per cento. Partendo da questo dato, si sono calcolati gli effetti che su questa retribuzione hanno le due quote di rimborsi fiscali previste dalla legge

approvata in settembre dal Parlamento. E da notare che la prima fase di rimborso (già scattata sulle buste paga di novembre) è risultata essere inferiore del 6,42 per cento rispetto a quella che fu attuata alla fine del 1981. La seconda «tranche» di sgravi di imposta prevede 60 mila lire per la moglie a carico; 60 mila lire per le spese produzione reddito; restituzione del 3 per cento dell'imposta lorda. Per il nostro operaio tutto questo significa 194 mila lire.

I ministri del Comitato per la programmazione economica (Cipe) si riuniranno questa mattina a Palazzo Chigi — immediatamente prima della presentazione del nuovo governo davanti al Senato — per analizzare e ufficializzare le stime fornite dall'Istat relative all'andamento degli indici dell'inflazione e delle retribuzioni lordi e medie dell'intero settore del lavoro dipendente. Come è ormai noto, entrambi gli indici sono oltre il 16 per cento per cui la seconda quota degli sgravi fiscali (2 mila 650 miliardi) non potrebbe scattare. Ma il governo può impedire questo atto di iniquità sociale. Secondo fonti di agenzia, il ministro delle Finanze Forte dovrebbe incontrare la prossima settimana i dirigenti della Federazione unitaria. Ieri i sindacati confederali — con interventi di numerosi dirigenti — hanno chiesto al governo di non ufficializzare il «no» alla restituzione delle imposte pagate in più dai lavoratori, lamentando, fra l'altro, di non essere stati ascoltati così come invece la legge prescrive. Se il governo dovesse «punire» i lavoratori dipendenti, commetterebbe — ha detto il segretario della CISL Mario Colombo — un passo sbagliato. Le confederazioni contestano nel merito lo stime dell'Istituto di statistica, mentre accusano il governo — dice Benvenuti — di aver provocato lo sfondamento del tetto programmatico di inflazione con gli aumenti delle tariffe e dell'Iva.

È un test anche per i rapporti con il sindacato

Quando il governo deciderà nelle prossime ore sui rimborsi fiscali, non avrà ripercussioni solo sul salario del lavoratore ma sull'intero rapporto tra sindacato e governo.

Nel recente comitato direttivo noi abbiamo dato una valutazione fortemente negativa sulla svolta conservatrice voluta dal padronato ed avallata dai primi orientamenti del senatore Fanfani. L'abbiamo espressa con equilibrio, senza ricorrere a dichiarazioni di rottura ma preferendo commentare con un punto per punto il testo dell'accordo intervenuto tra i partiti di maggioranza e avanzando su ciascuno di essi proposte concrete e responsabili. Abbiamo scelto questa linea di comportamento per dare la possibilità in primo luogo al movimento sindacale unitario e poi a tutte le forze democratiche di fermare quella svolta conservatrice tuttora incombente e di conquistarsi spazi di dialogo e di riforma. Ma è chiaro che se a poche ore dal comitato direttivo, il governo dovesse sul drenaggio fiscale — cioè su una questione centrale per l'intera manovra sul costo del lavoro e sui contratti — confermare orientamenti antipopolari, le conseguenze sarebbero assai gravi.

far precedere ogni decisione rispetto degli accordi ed ai ricatti. Vuole il governo fare altrettanto o preferisce, con il suo primo atto, surriscaldare il clima sociale già tanto teso? Vuole rispettare gli impegni presi dal senatore Formica, o smentirli clamorosamente? Nel primo caso si aprirà la possibilità di un confronto utile e positivo. Nel caso invece di una verifica negativa, il sindacato avrà nuove ragioni per prepararsi ad una risposta ferma, ed anche all'interno della sinistra non si potrà non riflettere sul fatto che scomparsi per il momento i cosiddetti interventi autoritativi, sono già i contenuti dell'azione di governo ad essere autoritativi, cioè antipopolari ed opprimenti alla necessità di procedere sulla strada della giustizia e della riforma.

Giacinto Milietto

Il dc Morlino eletto ieri presidente del Senato

ROMA — Tommaso Morlino, 57 anni, moroteo, ex ministro, è il nuovo presidente del Senato. È stato eletto ieri sera, al primo scrutinio segreto, dall'assemblea di Palazzo Madama. Alla votazione hanno preso parte 293 senatori (su 322). Morlino, ex vice presidente vicario del Senato, ha ottenuto 208 preferenze. Il quorum necessario per risultare eletto era di 162 voti. Lo scrutinio ha confermato le acque agitate in casa dc: le schede bianche sono state ben 48 (gran parte delle quali sono da attribuire ai parlamentari della Dc), mentre i voti dispersi sono stati poco più di 30. Nove voti, infatti, sono andati a Giuseppe Bartolomei, ex ministro dell'Agricoltura non confermato nel nuovo governo e fanfantano

di provata fede; 8 voti sono stati attribuiti a Paolo Emilio Taviani. Si tratta dei due senatori che hanno rivaleggiato con Morlino quando il gruppo dc ha votato per indicare all'assemblea la candidatura. Ad un altro senatore dc, Francesco Bonifacio, sono andati, invece, 5 voti. Sei preferenze sono andate ad Armando Cossutta. Una scheda soltanto è risultata nulla.

Nell'interno

Puglia
La DC chiama br il giudice

Scatenato il presidente dc della Regione Puglia. Ieri ha ribadito che il giudice che indaga sugli scandali della formazione professionale ha la mentalità di un brigatista. «Ancora una volta c'è insofferenza per l'indipendenza della magistratura», ha detto Palombitani. A PAG. 2

Lo scontro
per il Banco di Napoli

Che significato ha la lotta per il controllo del Banco di Napoli? In un'intervista, il professor Gustavo Minervini parla dello scontro dentro la Democrazia cristiana e della possibilità di misurare in questa vicenda esemplare la linea De Mita. A PAG. 2

Fiumicino:
via libera per i bimbi adottati

Cinque bambini sudamericani di meno di due anni sono rimasti per tre giorni bloccati in una stanza dell'aeroporto di Fiumicino perché i genitori italiani che li hanno adottati non hanno provveduto a tutte le pratiche. Ieri sera è stato concesso l'ingresso nel nostro territorio. A PAG. 9

Interrogato a New York

Pazienza si scatena e accusa tutti

Ha rifiutato di incontrare la Commissione d'inchiesta P2 dentro l'ambasciata italiana



Francesco Pazienza

NEW YORK — Guerra tra spie, messaggi mafiosi, ammiccamenti, aria da ricatto, «gorilla» di scorta e persino il «colpo» di entrare nella sede dell'ambasciata italiana per paura di chissà cosa. Tutto questo oggi — e tante altre cose — per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 che ha ascoltato Francesco Pazienza, l'americano, spia della Cia, uomo dei servizi segreti italiani, amico di Flaminio Piccoli, di Haig e di Roberto Calvi.

È stata una giornata incredibile costellata dalle ben calcolate sortite di coltano personaggio. Prima di presentarsi davanti alla Commissione parlamentare, Pa-

(Segue in ultima)

Per l'attentato al Papa

Annuncio da Sofia: preso Bekir Celenk

Il turco avrebbe messo in contatto Agca coi bulgari - Le confessioni di Scricciolo



Sergej Antonov

ROMA — Colpo di scena nella vicenda dell'attentato al Papa: ieri sera il governo di Sofia ha annunciato ufficialmente di trattenerlo in stato di fermo. Il boss mafioso turco Bekir Celenk, l'uomo accusato di essere uno dei mandanti di Ali Agca. Celenk è il trafficante di armi che, secondo le accuse del giudice italiano Ilario Martella, avrebbe messo in contatto a Sofia il killer turco con alcuni esponenti bulgari (tra cui Antonov) e avrebbe offerto allo stesso Agca 3 milioni di marchi tedeschi per compiere l'attentato. Molte vite erano in gioco. Celenk rifugiato in Bulgaria; la notizia del suo arresto impresse una autentica svolta nell'inchiesta sull'attentato e, forse, negli stessi rapporti diplomatici tra l'Italia e la Bulgaria, fattisil molto tesi dopo l'arresto del funzionario della Balkan Air Sergej Antonov.

Ed è un colpo di scena che arricchisce una vicenda diventata esplosiva anche dopo le rivelazioni sulla confessione dell'ex sindacalista Luigi Scricciolo. Accusato di tentato spionaggio, Scricciolo ha già ammesso nelle settimane scorse, di essere stato in contatto con esponenti bulgari lavoratori in un'operazione di informazioni in vari campi; ora le sue ultime confessioni sembrerebbero svolgersi anche in relazione all'attività espositiva di Sofia e Roma e, indirettamente, sull'inchiesta per l'attentato al Papa. Proprio ieri, infatti, è tornato a circolare un sospetto già avanzato da Luigi Scricciolo: nell'ultima fase della sua collaborazione con questi esponenti bulgari Scricciolo avrebbe anche fornito informazioni di carattere di Solidarnosc, il sindacato libero polacco, e sulle fonti di finanziamento.

Il mosaico che questa serie di indagini e le rivelazioni di Scricciolo delineano è dunque, estremamente complesso. Ecco capitolo, per capitolo, gli sviluppi di queste intricate vicende.

DI BEKIR CELENK — Subito dopo la notizia dell'arresto del boss turco, giunta da Sofia intorno alle 20 di ieri sera, l'agenzia di stampa bulgara ha diffuso un comunicato in cui si scrive che «Bekir Celenk è stato rintracciato e posto sotto il controllo delle autorità bulgare competenti fino al momento in cui non sia chiaramente accertato se egli sia stato effettivamente coinvolto nel tentativo di assassinio contro il Papa». Il senso del comunicato non è chiarissimo: sembra però di capire che la Bulgaria intenda condurre a questo punto una propria indagine, tramite la propria magistratura, sul trafficante di armi turco. Sembra escluso, quindi, al momento, che il boss turco possa essere concesso all'Italia, a disposizione del giudice Martella. La stessa agenzia bulgara è tornata a respingere ancora una volta l'ipotesi di qualsiasi partecipazione del governo di Sofia in azioni terroristiche, chiedendo il rilascio di Sergej Antonov, il funzionario della Balkan Air arrestato a Roma alla fine di novembre e accusato di complicità con Ali Agca. Celenk, trafficante d'armi tristemente noto, è uno dei 5 turchi accusati per l'attentato al Papa.

L'INCHIESTA SULL'ATTENTATO AL PAPA — Sergej Antonov è stato nuovamente interrogato ieri dal giudice Martella alla presenza dell'avvocato Corrado. Il funzionario bulgaro accusato pesantemente da Ali Agca di essere un complici dell'attentato al Papa, ha contestato le accuse e ha insistito sulla sua innocenza. Avrebbe anzi chiesto al giudice quando è prevista la sua scarcerazione, provocando lo sconcerto del magistrato. Come si sa gli inquirenti affermano di avere riscontri precisi alla ricostruzione effettuata da Ali Agca. Antonov sarebbe accusato di aver organizzato l'attentato. A PAG. 3 E IN CRONACA (Segue in ultima)

Uccisi anche donne e bambini nella feroce rappresaglia

Raid sudafricano nel Lesotho

Bombardamento sulla capitale

Un centinaio di soldati di Pretoria, sbarcati dagli elicotteri hanno preso d'assalto la città nella piccola «enclave» indipendente del '66 - Sparatoria contro la folla, 37 i morti

JOHANNESBURG — Feroce raid sudafricano del Lesotho, un centinaio di soldati elicotteristi ha attaccato, nella tarda mattinata, la capitale Maseru. Scopo dell'incursione, secondo i comunicati di Pretoria: colpire il quartier generale del Congresso Nazionale Africano cioè le abitazioni dei rifugiati e dei militanti del movimento che lotta contro l'apartheid. La città, che dista poche centinaia di metri dal confine sudafricano, è stata occupata per diverse ore. Gli edifici di alcuni quartieri sono stati abbattuti

a colpi di mortaio. Un primo bilancio provvisorio parla di 37 morti tra militari e civili (cinque donne e due bambini). L'operazione militare è durata alcune ore. Nella tarda mattinata, i soldati di Pretoria hanno abbandonato il campo a bordo di elicotteri. Si teme, tuttavia, un secondo attacco di bombardieri sudafricani in base a notizie intercettate via radio e diffuse dalle autorità del Lesotho.

Secondo le prime testimonianze, la situazione è tornata alla normalità poco prima di mezzogiorno, ma ancora qualche ora dopo nelle stra-

de della capitale giacevano ancora i corpi delle vittime dell'incursione. «Sapevano dove colpire» ha commentato un diplomatico occidentale che ha assistito all'operazione. In un quartiere povero è stata distrutta dal fuoco dei mortai la casa di Thembi Hani, il rappresentante dell'ANC nel Lesotho che però in quel momento era altrove. Secondo il diplomatico, i morti hanno sparato sulla città da lunga distanza. Ciò fa presumere che l'incursione sia stata appoggiata dalle retrovie sudafricane.

La nuova aggressione del Sudafrica, giunge a poche

(Segue in ultima)

Fabbretti arrestato per frode fiscale

Va in carcere il presidente del Bologna

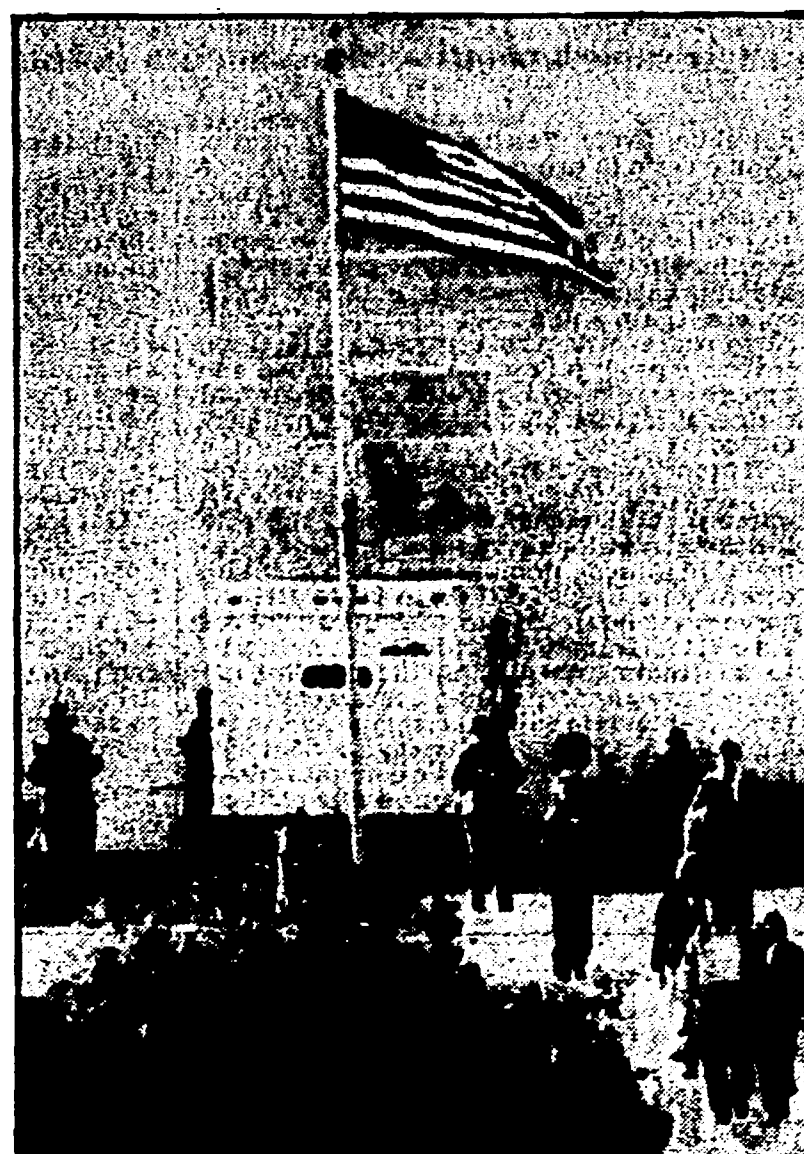
È accusato di falso in comunicazioni sociali - La vicenda del calcio scommesse

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Tommaso Fabbretti, il contestato presidente del Bologna calcio, è stato arrestato ieri dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Il provvedimento è stato firmato dal giudice istruttore Piatini. Il reato non riguarda le vicende calcistiche, ma la sua attività professionale. L'accusa è di falso in comunicazioni sociali con riferimento alle informazioni date dallo stesso Fabbretti al ministero dell'Industria sull'aumento del capitale del fondo di garanzia delle sue assicurazioni. In poche paro-

le l'addebito che gli si muove è di avere fatto un uso improprio e personale dei titoli che avrebbero dovuto costituire questo aumento di capitale. Il reato sarebbe stato consumato nel periodo intercorso tra l'ingiunzione di aumentare il fondo di garanzia e la decisione del magistrato di sequestrare in via cautelativa i titoli del fondo stesso.

Fabbretti dopo l'arresto operato dalla Finanza è stato trasferito nel primo pomeriggio a Roma.

(Segue in ultima)



Ucciso dalla polizia in USA in diretta TV

La polizia americana ha ucciso con una raffica di colpi di carabina, esplosi da tiratori scelti, Norman Mayer, 66 anni. L'uomo era al volante di un furgone a bordo del quale aveva dichiarato di aver messo mezza tonnellata di esplosivo. Lo fece saltare con un telecomando — aveva detto — se la questione della messa al bando delle armi nucleari non verrà discussa in tutta l'America. «Credete davvero che ci fosse la dinamite...» ha detto agli agenti prima di spirare. L'attacco al camion è stato trasmesso in diretta da una TV americana. Nella foto: i turisti liberati lasciano il monumento. A PAG. 3

La marcia della pace arriva oggi a Roma

La marcia della pace arriva oggi nella capitale, dove già un anno fa, il 24 ottobre, centinaia di migliaia di persone manifestarono per il disarmo. Dopo l'appuntamento in piazza di Spagna, la marcia percorrerà le vie del centro, fino al Teatro Tenda Seven Up, dove interverranno gli oratori ufficiali. Poi, in serata, si terrà uno spettacolo con la partecipazione di cantanti e attori. Adesioni sono pervenute dagli USA (dall'associazione «Friends of Comiso»), dalla scrittrice Luce D'Eranno e da Rita Levi Montalcini. Domani la marcia sarà a Napoli, poi nelle zone terremotate. A PAG. 3 E IN CRONACA